



COACH VINCENTE John Cacciatore sulla panchina dei Killer Bees, con cui ha vinto d'infilata il campionato ticinese di Quarta Lega e quello di Terza.

(Foto Crinari)

Varese John Cacciatore sogna di dare la caccia alla Seconda

La parola al tecnico della squadra italiana delle «minors» ticinesi

PAGINA A CURA DI
NICOLA BOTTANI

■ Classe 1967 e nato a Brookhaven, nello stato della Pennsylvania, John Cacciatore è di origini italiane, come ben lascia intendere il suo cognome. Il tecnico statunitense è alla testa dei Varese Killer Bees, ossia le... api assassine che militano nel nostro campionato di Terza Lega, in cui si sono imposte nella stagione 2009-2010, un anno dopo aver festeggiato la promozione dalla Quarta, al debutto nelle «minors» ticinesi. John Cacciatore, che hockeisticamente si è formato nell'ambiente dei college americani, è alla sua quarta stagione alla transenna dei Killer Bees, lui che in Europa è arrivato nel 2007, per condurre i Varkaus Eagles, una selezione composta da giovani talenti statunitensi e canadesi che militavano nella Seconda divisione finlandese.

Che può dirci Cacciatore della sua esperienza a Varese e del movimento hockeistico di casa nostra?

«L'esperienza con i Killer Bees è stata un nuovo stimolo per la mia carriera, anche perché Varese ha una grande tradizione hockeistica. Il progetto che mi era stato presentato mi aveva subito entusiasmato, perché mi si dava la possibilità di lavorare con un gruppo di giovani di talento. Per quel che riguarda il Ticino, mi ha colpito la ca-



Mi ha colpito la capillarità del vostro movimento, che mi ha fatto capire ben presto quanto siano grandi la passione e la tradizione che caratterizzano questo sport

illarità del vostro movimento hockeistico, che mi ha fatto capire ben presto quanto siano grandi la passione e la tradizione che caratterizzano questo sport».

Dopo di che, scendendo maggiormente nei dettagli, il tecnico statunitense aggiunge:

«Valuto positivamente la nostra presenza in Ticino, che ha generato un certo clamore nella fase iniziale, stimolando tutti - al di qua e al di là della frontiera - a dare il meglio nel confronto fra due scuole hockeistiche differenti ma che geograficamente, di fatto, sono situate a pochi chilometri di distanza l'una dall'altra. Interessanti sono anche i campanilismi e i gemellaggi che sono venuti a crearsi in poco tempo fra noi varesini e le varie compagini ticinesi».

Come valuta le prestazioni della sua squadra in questo primo scorcio del nuovo campionato di Terza?

«Più che altro, mi preme sottolineare che siamo stati letteralmente decimati da fin troppi infortuni, compresi quelli di giocatori-chiave della nostra squadra, i quali sono tali sia nello sguaiato sia sul ghiaccio. Conto di poter nuovamente contare su un effettivo al completo attorno a metà dicembre, così che fino ad allora dovremo continuare a stringere i denti. Infatti, sinora siamo stati costretti a fare di necessità virtù, riuscendo comunque a



Spero di poter nuovamente contare su un effettivo al completo attorno a metà dicembre, così che fino ad allora dovremo continuare a stringere i denti

offrire anche alcune prestazioni degne di nota».

Fra l'altro, verso la fine di settembre avete perso il vostro capitano Ilka Suominen, di origini finlandesi e che è stato vittima di un grave incidente della circolazione...

«Fin dal mio primo giorno alla guida dei varesini Ilka è sempre stato un esempio per il suo impegno e la carica che ha dato a tutto il gruppo, stimolando ogni giocatore a dare il massimo anche durante gli allenamenti. Quello in cui è rimasto coinvolto è stato un brutto incidente, ma dopo una lunga degenza in ospedale ha continuato a migliorare giorno dopo giorno. Comunque, di sicuro non lo recupereremo tanto presto. Infatti, mentre era in sella alla sua moto, Ilka si era visto tagliare la strada da un'automobile e si è ritrovato con un femore a pezzi e danni ai nervi di un braccio. Quindi, ci vorrà molto tempo, prima che si ristabilisca del tutto».

Qual è il sogno che John Cacciatore vorrebbe veder realizzato con i suoi Killer Bees nelle leghe minori di casa nostra?

«Mi piacerebbe lasciare il segno portando questa mia squadra fino alla promozione in Seconda Lega. Questo obiettivo, anche se non per l'immediato, è uno stimolo molto importante per tutti noi. Però, siamo anche consci del fatto che non basterà una crescita del gruppo dal punto di vista tecnico per eventualmente raggiungerlo, perché ci vorrà anche la crescita di tutta la società. Quest'ultima, ad ogni modo, si dà un gran da fare per migliorare sempre di più da un anno all'altro, contando fra l'altro su sponsor quali la Brivio Energie Rinnovabili, il Centro commerciale Le Corti, la Betonsafe e la Tecnosteel, aziende senza le quali l'avventura dei Killer Bees non sarebbe possibile».